

Dibattiti. Il forum dell'Aspen a Milano

# Romiti e la leggenda Ferrari

MILANO

Solo Cesare Romiti poteva chiudere un convegno Aspen così. Raccontando uno dei suoi aneddoti. Rivolto a Jean Todt, il presidente onorario di Aspen Istitute Italia, ha svelato il perché Enzo Ferrari non abbia mai voluto prendere piloti italiani a Maranello. «Siamo troppo mammoni», mi diceva. «Un eventuale incidente mortale sarebbe stato più tragedia che altrove». Già. Anche questa in fondo è italianità, un concetto intorno a cui ha ruotato il

dibattito di ieri pomeriggio in Fiera Milano organizzato appunto da Aspen Istitute Italia, Fiat e Unicredit: *I patrimoni dell'italianità nella competizione globale*. Punto di partenza, tre relazioni d'autore. La prima di Vittorio Sermonti sul patrimonio linguistico italiano da Dante a Patrizia Valduga. Poi quella sulla *Forza del made in Italy sui mercati mondiali* di Marco Fortis, che ha smontato i luoghi comuni sul declino del nostro apparato industriale forte non solo nelle tradizionali tre F (Food,

Fashion, Furniture) ma anche nelle quattro M distrettuali (Marmi e ceramiche, prodotti in Metallo, Macchine e apparecchi meccanici e Motocicli). A cui si aggiungono i tre pilastri dimensionalmente maggiori: Fiat/Ferrari, Finmeccanica e Fincantieri. La terza relazione è quella di Mario Deaglio: *Italia, dopo il declino una tendenza al recupero?* Sì, conviene l'economista. Dopo un lungo periodo di contrazione, misurabile da metà anni ottanta in poi in termini di Pil e crescita economica sui paesi Ue, ne-

gli ultimi 2-3 anni c'è stata un'inversione. Anche se in termini di potenza industriale complessiva restiamo in posizioni di rincalzo. Poi c'è stata la tavola rotonda finale. Moderata da Enrico Letta, vice presidente Aspen Italia, centrata sul tema della dimensionalità d'impresa. Per il Sottosegretario l'incentivo anche fiscale alla crescita è fondamentale. Per il presidente di Aspen Italia, Giulio Tremonti, invece la leva fiscale per spingere la concentrazione non convince e non è il vero cuore del problema. «Che è quello della costruzione di una piattaforma paese che sappia accompagnare le imprese», spiega Alessandro Profumo.

M.Alf.